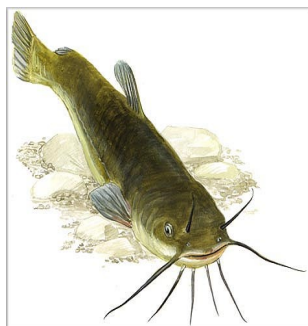




Claudio Armanini
un papà di
Maserà di Padova (Pd)



Tanti amici trascorrevano con me interi pomeriggi a pescare, e d'estate a nuotare nella pozza più grande, dove l'acqua era pulita e non nascondeva pericoli



Ameiurus melas, conosciuto come **pesce gatto** o **pesce gatto nero**, è un pesce d'acqua dolce appartenente alla famiglia Ictaluridae

BIMBI PER FOSSI A PESCARE LE PANSOTE DELL'ARCOBALENO

Si può avere nostalgia di un umile ed oggi, quasi inosservato fosso? Degli anni della giovinezza di certo. Ma con essi un ecosistema sparito

Sono nato circa 60 anni fa in campagna a Maserà di Padova, mio padre era un contadino e coltivava ortaggi, il nostro era un piccolo terreno, ma su tre lati c'erano dei fossi che assicuravano tanta acqua per irrigare i campi. Il fosso più grande era una canaletta, piena d'acqua d'estate e quasi secca d'inverno.

La mia infanzia l'ho vissuta nei fossi, a pescare, a nuotare d'estate, a costruire zattere e a slittare sul ghiaccio d'inverno. Sono cresciuto nei fossi assieme a tanti miei amici. L'acqua del fosso era limpida e con una leggera corrente che faceva navigare le barchette di carta.

Una volta a pelo d'acqua c'era un piccolo pesce di colore arcobaleno, era lungo un paio di centimetri, quasi tutto pancia, non so il nome scientifico, noi lo chiamavamo "pansota", è stata la mia prima preda da pescatore.

Avevo cinque anni, quando ho preso un bastone, ho messo uno spago, ho attaccato un piccolo chiodo ricurvo con un verme, e ho notato che il pesce "pansota" morde-

va il verme e non lo molava, così sono riuscito a tirarlo a riva. Quando sono diventato più grande passavo le mie giornate d'estate in quel fosso, pescavo molto, con reti varie recuperate da altri

Tanti amici trascorrevano con me interi pomeriggi a pescare, e d'estate a nuotare nella pozza più grande, dove l'acqua era pulita e non presentava pericoli, solo qualche volta il nostro rumoreggiare



Claudio (a sinistra) col fratellino Luigino bimbi, negli anni '60

usi e adattate allo scopo, ma anche con crivelli da polenta o con rastrelli da fieno, era pieno di pesci, scardole, spinarelli, girasoli, gamberetti, tinche, pesci gatto, lucci e perfino qualche anguilla.

Conoscevo ogni angolo di quel fosso, la piccola buca, la piccola cascina, il tombino, il ponte sulla strada provinciale.

stanava qualche biscia o qualche topo, che se ne scappavano e non ci è mai successo niente.

D'inverno la canaletta si prosciugava e rimaneva solo un filo d'acqua, ma era lo stesso piena di pesci, specie di tinche, che si nascondevano rintanandosi nel fango (che noi chiamavamo *coro*). Erano lì per passare l'in-



*Il lombrico, l'esca preferita per il pesce gatto
(Fonte e Ph: Tubertini Feeder)*



*Un pesce gatto appena pescato, con i suoi lunghi baffi
(Fonte e Ph: Tubertini Feeder)*

verno, quasi in letargo, ed io avevo imparato, dal bordo del fosso, a vedere il punto esatto dove si trovavano, perché alcune lasciavano fuori la coda oppure, altre, nel mimetizzarsi, formavano una montagnola, e bastava quindi passare con un rastrello per tirarle a riva e raccoglierele.

Mi ricordo che durante un inverno avevo una vasca da bagno vecchia in cortile, l'avevo riempita di pesci, tinche e pesci gatto,

che poi ho venduto ad un pescatore.

Anche la mia famiglia usufruiva di quel fosso, il mio papà prelevava l'acqua per irrigare i campi, mia mamma allevava varie anatre, che mangiavano una gran quantità di insetti ed erbaggi d'acqua durante tutto il giorno e alla sera rientravano nel cortile di casa.

Mio padre metteva a macerare

gli *stropei*, che raccoglieva nel fosso, erano utili per legare i tralci delle vigne; senza quel fosso non ci sarebbe stata vita.

Avrei mille momenti da raccontare della mia infanzia lungo i fossi, ma preferisco tenerli nei miei preziosi ricordi e magari raccontarli, un giorno, ai bambini e a qualche buon amico. Peccato che oggi, questi fossi non sono più gli stessi, molti non hanno più acqua, qualcuno è stato ricoperto con tombini e cemento, altri hanno acqua, ma sempre più inquinata, senza più pesci e con poche forme di vita.

I bambini non crescono più lungo i suoi corsi, non osservano più la natura, così da comprenderne la bellezza, ho molta nostalgia di quel mondo che ormai non tornerà più ■

DIZIONARIO MINIMO DI LINGUA VENETO-PADOVANA

Coro: anche "quoro", fango del fondo del fosso, solitamente maleodorante, per il depositarsi di materiale organico di origine vegetale e animale in decomposizione.

Stropèi: rametti di salice da vimini utilizzati per legare i tralci delle viti.